



VENT'ANNI

Rubrica a cura di
Lanfranco Norcini Pala

GIOVANI — POLITICA E PARTITO

Anno 1968: la situazione è tesa, cortei di studenti invadono le strade, la polizia è in stato di allerta, bandiere e striscioni con slogan di protesta si muovono nel lungo fiume umano che rumorosamente si snoda per le vie di ogni città, talvolta volano sassate e lacrimogeni, più raramente anche proiettili d'arma da fuoco. Si cerca di "combiare la società", si aspira a nuovi "ordini", l'insoddisfazione, la ribellione, la frustrazioni di ogni tipo trovano finalmente sfogo e si riversano nell'unico strumento disponibile: la lotta politica. A chi ci viene a dire che il '68 non ha niente di diverso all'82: se 14 anni fa ci si nascondeva dietro una bandiera rossa per protestare contro ogni cosa, anche verso la propria sorella, oggi la bandiera è magari bianco-nera o rosso-blu, ma l'invasione campo talvolta è ancora una protesta, magari contro la propria cugina.

Gli arbitri di calcio di oggi sono gli insegnanti di ieri, il rigore è ciò che una volta fu il sei politico, né più né meno. Soprattutto da altre manifestazioni più attuali, ed anche più divertenti, la lotta politica, è stata così declassata a passatempo per pochi intellettualoidi snobbisti; con la conclusione che oggi i giovani si azzuffano allo stadio e i "vecchi" si azzuffano in Parlamento, ma mentre i primi si soddisfano con un 1-0, i secondi si soddisfano con un cospicuo aumento delle proprie "entrate". "Politica oggi", dunque, è l'argomento di questo incontro, che voglio cominciare con una domanda a bruciapelo: cosa significa "fare politica"?

Il primo ad esprimerci il proprio illuminato parere è **Giorgio Canala**, 23 anni: "Politica è quella che si fa tutti i giorni impegnandosi in azioni a contenuto e portata sociale". Pronto ad intervenire per dire la sua è **Enrico Mercuri**, 19 anni: "Molti amano dire che far politica significa occuparsi delle cose della Polis. Cre-

do che far politica sia far delle scelte e propagandarle in modo che diventino bene accette". Il "sociale" torna ancora con **Ada Profeta**, 21 anni: "Nel suo significato più vasto, far politica significa impegnarsi concretamente nella vita sociale dando testimonianza del proprio impegno". Dal piano teorico e piuttosto sterile della definizione a quello concreto della pratica quotidiana: i giovani fanno politica? Ancora **Giorgio Canala**: "E' una domanda difficile che sicuramente richiederebbe molto spazio per una esauriente risposta. Credo comunque che il tutto sia riconducibile all'ambiente, più o meno favorevole, e quindi alla maggiore o minore sensibilità verso certi problemi.

Ascoli in questo campo si colloca in una posizione piuttosto ambigua in cui lo svago-divertimento



Giorgio Canala

talvolta rappresenta una componente fondamentale della giornata del giovane, e ciò naturalmente a discapito di forme di impegno quali per esempio la lotta politica".

Molto più laconico e sconsolato è **Enrico Mercuri**: "Anche se alcuni giovani fanno politica, la maggior parte preferisce trascorrere il tempo leggendo "Stadio" !!! "Non meno concisa è **Ada Profeta**: "Si i giovani fanno politica ma senza eccessiva convinzione e costanza. Nel passato si badava di più a queste cose e infatti i politici che abbiamo oggi sono i giovani di ieri". Ma se è vero, come è vero, che i giovani hanno

ormai una totale sfiducia nella lotta politica, a quali motivi è imputabile ciò? **Giorgio Canala** centra subito il problema: "Credo soprattutto ai numerosi esempi di cattiva gestione del potere che quotidianamente ci vengono offerti. Manca poi, e que-



Enrico Mercuri

sto è importante, una sana e giusta educazione alla politica, intesa come crescita con interessi non personali ma rivolti all'intera comunità.

A mio giudizio manca infine un forte credo politico come momento di unione e consolidamento delle proprie azioni". **Enrico Mercuri** è praticamente concorde: "I "perché" sono molti e complessi. La politica è considerata oggi come qualcosa di sporco e molte sono le ragioni per considerarla tale (P2, ENI. Scandali vari). C'è poi il fatto che molti non si occupano di politica perché sin dalla nascita è stato loro detto il fatidico "Non ti immischiare, lascia fare agli altri".

Ada Profeta: "I giovani possono ancora toccare con mano le bruciature di coloro che li hanno preceduti. La sfiducia è diventata ormai una tara ereditaria". Alla mia domanda se per avere una piscina sia necessario o meno far politica la risposta è stata unanime; se citassi testualmente tutte le risposte cadrei sicuramente in una stancante ripetitività. Valgono dunque per tutte le parole di **Giorgio Canala**: "All'interno di una pubblica amministrazione confluiscono diversi fattori di ordine politico: da questo con-